

SPAZIO IMPRESA

I dati dell'Anagrafe tributaria sulle società di capitali

Il nodo fiscale Alla berlina solo se è minimpresa?

Nella prima decade di settembre rese note le statistiche sui contribuenti assoggettati ad Irpeg - 14 milioni il reddito medio

ROMA - Dobbiamo ammettere che i mezzi di informazione hanno fatto fino ad oggi una netta distinzione tra l'evasione fiscale (o presunta tale) delle persone fisiche, e tra queste rientrano le piccole e medie imprese gestite direttamente dal titolare, e l'evasione fiscale (o presunta tale) delle società e degli enti. Questa affermazione non è peregrina. Perché? Basta guardare come sono stati commentati i dati statistici elaborati dall'Anagrafe tributaria.

Per tutto il mese di agosto vi sono state indagini, dichiarazioni, prese di posizione e commenti vari in merito ai redditi dichiarati al fisco dalle persone fisiche per l'anno 1985. I dati statistici elaborati dall'Anagrafe ci hanno informato che i com-

mercianti hanno dichiarato neanche 10 milioni, i liberi professionisti con appena 14 milioni e gli impiegati 15 milioni. Come abbiamo evidenziato (in questa pagina) questi dati non ci sono apparsi completi, né tanto meno raffrontabili, poiché la platea dei soggetti riguardava solamente quei contribuenti che per quell'anno avevano presentato il modello 740.



hanno dichiarato ed abbiamo la somma complessiva, di 15.950 miliardi. Moltiplichiamo ancora gli utili medi di esercizio per il numero dei contribuenti che l'hanno dichiarato ed otteniamo complessivamente 21.600 miliardi. L'utile complessivo netto è, dunque, pari a 5.650 miliardi (21.600-15.950) che diviso per il numero delle società ed enti (385.000) ci dà il reddito medio effettivo: la stabilimento cifra di 14.675.000.

Esattamente quanto hanno dichiarato i liberi professionisti, meno di quanto hanno dichiarato gli impiegati e qualcosa in più di quanto hanno dichiarato i commercianti.

Commercio questo sconosciuto - Apriamo una discussione

Ecco i nostri ritardi «Ne parliamo come una nebulosa ma è una realtà in evoluzione»

Il giudizio del senatore comunista Carlo Pollidoro primo firmatario del progetto di riforma del settore «targato» Pci - L'attuale situazione e le prospettive per le medie imprese

Iniziamo con l'intervento del senatore Pollidoro del Pci una carrellata di opinioni sul ruolo e sviluppo del commercio nel nostro paese. La discussione è aperta ad imprenditori, politici e sindacalisti del settore.

La più recente evoluzione dell'economia ha messo in evidenza il nostro ritardo sul problema del terziario, perché i cambiamenti sono avvenuti senza che avessimo presente la loro entità e la loro direzione. Così ora si scopre che anche in Italia il terziario ha già superato gli altri settori dell'economia: il terziario è passato dal 40,6% nel 1970 ad oltre il 52% nel 1984.

Il resto dell'attuale sviluppo delle economie avanzate dimostra come l'estensione del terziario si rivela indispensabile per una prospettiva di maggiore efficienza e sviluppo. Esso consente, al tempo stesso, di affrontare via via anche i nuovi problemi che lo sviluppo industriale apre nel rapporto con la società attraverso tecniche alla tradizione e che se una funzione «residuale» negli anni 50 era stata assegnata al commercio, ciò è avvenuto perché è stata fatta una scelta politica in tal senso, come è stato ad un indirizzo economico che si fondava su un insufficiente sviluppo industriale, che

utilizzava il commercio come strumento ammortizzatore degli effetti sociali di quel tipo di sviluppo. Siccome i dati dimostrano che in questi ultimi anni il commercio sta uscendo da tale condizione subordinata (il suo peso è aumentato sia come occupazione dipendente sia come valore aggiunto), continuare a considerare tale settore secondo una concezione superata non rappresenta soltanto un freno al rinnovamento del settore, ma un danno per lo stesso sviluppo dell'industria.

Programmi Cee di finanziamento

Il buio oltre l'azienda tessile-abbigliamento

Opera di sensibilizzazione avviata dall'Associazione industriale di settore che recentemente a Milano ha tenuto un seminario sulle opportunità del programma Brito - Ricerca e sviluppo di nuove tecnologie

MILANO - Quante sono le imprese italiane informate sui programmi previsti dalla Cee per finanziare la ricerca tecnologica di base? Poche rispetto alle potenzialità e alle disponibilità offerte da un bilancio non enorme ma certamente significativo. Questa scarsa conoscenza e utilizzazione va a scapito soprattutto delle piccole e medie aziende di uno dei settori più importanti dell'intero tessuto italiano: il tessile e l'abbigliamento. Un'opera di sensibilizzazione e di informazione è stata pertanto avviata dall'Associazione Italiana Industriali dell'Abbigliamento che ha invitato tutti i suoi aderenti ad un seminario tenutosi a Milano il 10 settembre scorso sul cosiddetto programma Brito e sulle opportunità da esso offerte.

Che cosa è il Brito? Precedendo che è una sigla che sta per Basic Research in Industrial Technologies for Europe va detto che si tratta di un programma specifico, inserito nel più ampio programma comunitario di ricerca e sviluppo, per introdurre nuove tecnologie nella fabbricazione di prodotti realizzati con materiali flessibili (tessuti, pelli naturali, sintetiche ecc.).

Il Brito, è stato avviato nel marzo del 1985 (anche in seguito ad una richiesta dell'Associazione Europea degli Industriali dell'Abbigliamento) con uno scopo prioritario: aiutare le industrie europee «tradizionali» ad affinare le proprie tecnologie per poter giungere a un migliore rendimento.

Il seminario di Milano è giunto in un momento particolarmente opportuno soprattutto se si tiene conto di alcune fasi significative ormai concluse e di altre fasi, altrettanto importanti, che stanno per essere avviate. Il programma Brito, infatti, ha già terminato il suo primo ciclo conclusosi con l'approvazione di 14 progetti in campo tessile su circa un centinaio sul tappeto. Entro la fine del 1986, o al più tardi entro marzo del prossimo anno, sarà resa operativa la seconda ondata. Che cosa vuol dire in termini pratici? Che le aziende interessate dovranno aprire gli occhi per poter sfruttare una possibilità che, sul piano finanziario, prevede un intervento pari a circa 60 milioni di unità di conto (ricordiamo a questo proposito

che il primo programma Brito nella sua interezza è stato dotato di un budget di circa 125 milioni di unità di conto, di cui 65 milioni già stanziati per la prima fase 1985-1986, il rimanente per la seconda fase 1986-1987). Al di là dell'aspetto finanziario le aziende italiane farebbero comunque bene a interessarsi al programma in quanto esso, proprio perché condiziona i finanziamenti alla presentazione di progetti ai quali sono co-interventati aziende, centri di ricerca, università di più stati membri apre ampie prospettive di collaborazione internazionale. Senza dimenticare, inoltre, che è visto il successo del primo programma Brito - è quasi sicuro che ne verrà presentato un altro per il periodo 1988-1991 con fondi maggiori di quelli attuali.

Quando, cosa, dove

OGGI - Conferenza internazionale sul tema «Tessile e tecnologia verso il 2000: per una prospettiva europea». La conferenza è patrocinata dalla Commissione delle comunità europee. Bologna - Palazzo della cultura e dei congressi.

DOMANI - XXIV Salone professionale internazionale dei florovivai. Oltre mille aziende espongono prodotti succedanei per tre grandi classi merceologiche: florovivismo, florovivismo, florovivismo, florovivismo. Padova - Fiera.

OGGI - Conferenza internazionale del marmo. Verona - Sala Conferenze della Camera di Commercio.

OGGI - Conferenza internazionale del marmo. Verona - Sala Conferenze della Camera di Commercio.

OGGI - Conferenza internazionale del marmo. Verona - Sala Conferenze della Camera di Commercio.

Assicurazioni Quando finirà l'assalto alla diligenza?

Compagnie che cambiano nome dalla mattina alla sera e rapaci gruppi finanziari

ROMA - I dipendenti e gli assicurati della Padana, una compagnia del gruppo Eni, hanno scoperto nei giorni scorsi che il nome della loro ditta era stato modificato in quello, privo di qualsiasi sfumatura, di Agip assicurazioni. Così dipendenti e assicurati dell'Agicoltura, una compagnia del gruppo Generali, hanno improvvisamente visto modificarsi il nome dell'azienda in quello, meno rurale, di Aurora.

finanziaria non certamente brillante che fa dubitare anche l'organo di vigilanza sulle possibilità di risanamento? Ma questi episodi, riconducibili a puro nominalismo o ad autentici assalti alla diligenza, non sono che una punta dell'iceberg minaccioso e vagante costituito dalla incontrollata occupazione del settore assicurativo da parte di finanziarie, grandi gruppi, holding, tutti interessati a spartirsi la torta delle pensioni integrative private. Eppure avremmo giurato che le scelte di fondo sulle questioni previdenziali non fossero già state definite.

Impazzito sulla polizza r.e. auto. Ora il fenomeno, pur notevolmente diverso, presenta pericolose analogie. Oggi però c'è una differenza: nel settore contrariamente al passato entrano gli uomini che possiedono il contante. Ma se è vero che persone ed enti indubbiamente rilevanti come Versace, Berlusconi, Di Donna, Ferruzzi, Canavesio, Reina, Borlenghi, Acqua Marcia, Fafin, Finrex e molti altri hanno soldi, è altrettanto vero che hanno anche i loro problemi, e se non va ora in porto, in fretta, la partita della previdenza integrativa, secondo le loro impostazioni, tutto il castello è destinato a crollare fragorosamente.

Intanto il Governo, appunto, assiste. La relazione dell'ex ministro dell'Industria sullo stato delle assicurazioni (l'Ina) è deludente ed evasiva. Infine neanche l'ente pubblico riesce ad esprimere altro che la bandiera delle privatizzazioni e della distruzione dello stato sociale, evitando di assumere qualsiasi altra posizione ideale. E quindi in gioco la struttura stessa del mercato assicurativo, il suo possibile dispiegarsi in angoli ancora non garantiti della vita e della relazione, l'accrescersi di una professionalità rispettosa dei cittadini e della loro ancora evidente inferiorità contrattuale.

Dalla proliferazione di figure produttive, anomale e non riconducibili a realtà identificate quali sono invece le compagnie, gli agenti, i brokers, a processi indubbi di dequalificazione professionale che ormai investono tutto l'arco delle forze impegnate in questo settore, anche nelle fasce medio alte, tutti i protagonisti della storia odierna delle assicurazioni rischiano di essere travolti, come mai nel passato, da innovazioni tecnologiche non sempre controllabili da criteri ispiratori dell'attività operativa sempre più rivolta all'acquisizione a tutti i costi e sempre meno al servizio da offrire alla collettività in termini di prevenzione, garanzia, previdenza. Occorre quindi una riflessione e una scelta in tempi ravvicinati.

Claudio Paietti

Claudio Paietti

Materiali sul Fondo monetario ed il Gatt prodotti dal Cref

ROMA - In occasione delle assemblee delle istituzioni economiche internazionali (Fondo monetario internazionale, Banca Mondiale, Gatt) il Cref ha prodotto materiali di informazione ed analisi sui temi in discussione: «Il Gatt: prospettive di un nuovo ordine commerciale» e «Il Sistema monetario in trasformazione» (un «Rapporto»).

Claudio Paietti

Claudio Paietti

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Può l'informatica rappresentare davvero il volano per lo sviluppo della Calabria? E che ruolo possono svolgere in quest'ambito gli investimenti dell'Iri? Il piano Calabria per l'informatica e la telematica di cui nelle settimane scorse si è discusso a Catanzaro con Pier Carlo Carniti, incaricato dell'Iri a gestire gli investimenti nel campo di prim'ordine, frutto di un lavoro di équipe di aziende dell'istituto di cui l'Interfiel, la più grossa azienda informatica della Calabria e della Lucania, è stata la capofila.

Claudio Paietti

Claudio Paietti

In Calabria l'occasione informatica

Il piano frutto di un lavoro d'équipe di aziende Iri di cui l'Interfiel è capofila

«Dopo l'annuncio di Prodi di massicci investimenti nel Sud da parte dell'Iri - dice il senatore Luise Biase, presidente dell'Interfiel - riteniamo che questo piano Calabria potrà passare dal campo dei progetti a quello delle realizzazioni». Per la prima volta in Calabria infatti, secondo quanto spiega l'ingegner Paolo Manacorda direttore dell'Interfiel e «cervello» di questo piano informatico - si sono concrete condizioni irripetibili che rendono credibile il raggiungimento di obiettivi importanti nel comparto della telematica pur in una regione dalla forte emergenza economica e sociale quale è la Calabria. Le aziende nella regione (Interfiel, Crai, Pitagora) e le condizioni essenziali perché il progetto vada e arrivi in porto è che tutto venga fatto in tempi brevi e che in questo settore vengano concentrate risorse straordinarie quantitative e qualitative.

Così, in ogni caso, il piano Calabria per l'informatica e la telematica? Quali sono i suoi obiettivi, le strategie, i contenuti, i tempi di attuazione? OBIETTIVI - Il pacchetto

to che possa rendere protagonisti le istituzioni partendo dal consiglio regionale. Sappiamo però di certo, per bocca dello stesso Carniti, che i finanziamenti provverranno dall'intervento straordinario già previsto per la Calabria dalla nuova legge sul Mezzogiorno. Si continua cioè a raschiare il solito barile. L'Iri non interviene né con i propri fondi di dotazione, né con eventuali finanziamenti aggiuntivi. La Regione - dice Soriero - continua poi ad agire da spettatrice passiva, nessun progetto nuovo è stato presentato direttamente per accedere ai fondi della nuova legge sul Mezzogiorno, nessuna iniziativa di promozione seria verso il sistema delle imprese è stata finora dispiegata. Ecco perché non ci sono aziende a fare la fila per venire in Calabria. È urgente - prosegue il dirigente del Pci - una svolta radicale da parte della Regione sui problemi di politica industriale affinché la Calabria entri bene nel confronto nazionale su tutti i grandi progetti di investimento compreso il piano della telematica. Se l'obiettivo fosse fondamentalmente quello di informatizzare le strutture del settore si potrebbero già impegnare le imprese che operano in Calabria. Il problema che noi poniamo è invece di avviare un progetto pilota che intervenga in Calabria ma abbia una ricaduta a livello nazionale. La questione non è di poco conto: l'Iri e l'Interfiel piuttosto che appropriarsi di spazi di mercato in Calabria debbono aprire - conclude Soriero - nuovi spazi alle imprese e alle strutture di ricerca che già operano nella regione.

Filippo Vettri